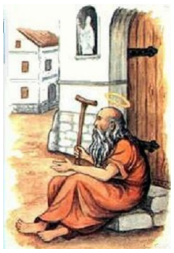

Un mendicante paralitico, come tanti che hanno disseminato le strade delle città in tutti i secoli, ricordando con la loro presenza, spesso vista con fastidio, l'altra faccia dell'umanità, che non consiste solo di gioie, divertimenti, buona salute, ricchezza, ma anche di povertà, malattia, emarginazione, sofferenza, ingiustizia. Tale fu nel tardo VI secolo, Servolo, un paralitico povero di mezzi, che dimorava sotto i portici della strada che conduceva all'antica Basilica di San Clemente a Roma. Era diventato paralitico sin da bambino e la devastante malattia l'accompagnò per tutta la sua vita, condizionandolo in tutte le attività. Ad aiutarlo c'erano la madre ed un fratello; tutto quel poco che riceveva dalle elemosine lo distribuiva ai poveri, proprio tramite i due familiari. Se era colpito e immobilizzato nel corpo, era sveglio con la mente e con la volontà; non sapeva leggere né scrivere, nonostante ciò aveva comperato dei codici della Sacra Scrittura e quando dei sacerdoti si soffermavano da lui, li pregava di leggerglieli; nutrito così dalle parole ispirate della Sacra Scrittura, Servolo trovava conforto nelle sue estreme sofferenze e veniva spronato ad innalzare giorno e notte, le lodi a Dio, padre di tutte le creature anche le più provate. Quando ancora giovane sentì approssimarsi la morte, volle che i pellegrini presenti si alzassero e cantassero i salmi nell'attesa, accompagnati dal canto flebile di lui, che ad un tratto tacque facendo segno anche agli altri di smettere e in un soffio disse: "Tacete, non udite forse le laudi che cantano in cielo?" poi dolcemente spirò; era il 23 dicembre del 590. Alla morte fu presente il segretario di papa san Gregorio Magno, da poco sul soglio pontificio (590-604), il quale raccontò al papa i particolari; a sua volta san Gregorio Magno, nei famosi "Dialoghi" inserì un capitolo, dedicato al santo paralitico, giunto fino a noi. Successivamente Adone († 875), autore di un Martirologio storico, dice che Servolo fu sepolto nella vicina chiesa di San Clemente, cosa non certa perché molti studiosi affermano che la sepoltura è sconosciuta. Comunque nel Medioevo, sotto l'influenza di questa notizia, fu costruita "fuori della chiesa di san Clemente nella strada", una cappella in onore di san Servolo, che secondo alcuni studiosi conteneva le reliquie del santo.

Da: http://www.santiebeati.it